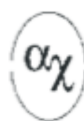


La pubblicazione è stata possibile grazie al contributo di



SISTEMA ALFA CHI S.R.L.

Finito di stampare per il Consorzio Tiberina nel mese di Maggio 2013

Editrice Punto Uno srl - Largo Don Minzoni, 4 - 05100 Terni - info: editricepuntouno@tiscali.it

editricepunto uno
EDITORIA E COMUNICAZIONE

TERZO RAPPORTO ANNUALE DEL CONSORZIO TIBERINA

Agenzia di sviluppo per la valorizzazione
integrale e coordinata del Bacino del Tevere

Quaderno di Progetto

PER UN FUTURO SOSTENIBILE DELLA TIBERINA

Coesione territoriale e sviluppo endogeno
fra tradizione e innovazione

PER UN FUTURO SOSTENIBILE DELLA TIBERINA

Coesione territoriale e sviluppo endogeno
fra tradizione e innovazione

Capitolo 1	Note introduttive <i>Aurelio Rizzacasa</i> , Università degli Studi di Perugia <i>Giuseppe Maria Amendola</i> , Presidente del Consorzio Tiberina e dell'Associazione Amici del Tevere	pag. 7
Capitolo 2	Gli elementi quantitativi e la metaprogettazione <i>Regione Tiberina: una terra da coltivare, un ambiente da curare, un distretto da ricreare ...</i> <i>Ugo Baldini, Irma Visalli</i> , CAIRE - Cooperativa Architetti e Ingegneri - Urbanistica S.c.r.l.	pag. 11 pag. 13
Capitolo 3	La progettazione del Distretto Biologico: una svolta ecologica nella gestione del territorio <i>La sostenibilità dell'uso del territorio nel Bacino del Tevere: la prospettiva agroecosistemica</i> <i>Fabio Caporali, Roberto Mancinelli</i> , Università degli Studi della Toscana - Dip. Scienze e Tecnologie per l'Agricoltura, le Foreste, la Natura e l'Energia (DAFNE)	pag. 27 pag. 29
	<i>Identificazione dei "Distretti Biologici": un approccio metodologico</i> <i>Barbara Pancino, Silvio Franco</i> - Università degli Studi della Toscana, <i>Davide Marino</i> - Università degli Studi del Molise <i>Comprende box "Il progetto Biodistrict" - Danilo Monarca</i> - Università degli Studi della Toscana	pag. 37
	<i>Un distretto biologico nella regione Tiberina</i> <i>Sophia Valenti, Leonardo Pugliese</i> , FederBio - Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica	pag. 41
Capitolo 4	La progettazione del Distretto Culturale: un'identità da far conoscere <i>La regione Tiberina: un Distretto Culturale?</i> <i>Barbara Martini</i> - Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	pag. 43 pag. 45
	<i>Un approccio integrato al patrimonio culturale materiale e immateriale per lo sviluppo della regione Tiberina: il metodo di analisi</i> <i>Maria I. Simeon</i> , Istituto Ricerche sulle Attività Terziarie del CNR	pag. 53
	<i>Valorizzazione sostenibile delle risorse culturali e identitarie della regione Tiberina con il metodo PlaceMaker</i> <i>Marichela Sepe</i> , Istituto Ricerche sulle Attività Terziarie del CNR	pag. 59
	<i>Identità territoriale del Centro Italia: la componente migratoria fenomeno decisivo nei caratteri sociodemografici e nelle tendenze in atto</i> <i>Roberta Lazzarotti, Venere Stefania Sanna</i> - Centro di ricerca Fo.Cu.S, Sapienza, Università di Roma	pag. 61
	<i>Culture del cibo e prospettive di valorizzazione territoriale. Illustrazione di due idee progettuali e proposte di ricerca</i> <i>Associazione Culturale EOLO</i> - Etnolaboratorio per il Patrimonio Culturale Immateriale	pag. 65
	<i>L'oro di Roma: il biondo Tevere - idee per una mostra</i> <i>Fabrizio Ludovico Porcaroli</i> - Esperto	pag. 69

Capitolo 5	La progettazione del Distretto Tecnologico: verso una <i>Silicon Valley</i> della new-soft-green economy	pag. 75
	<i>La creatività quale motore di sviluppo sostenibile per gli interventi infrastrutturali nella regione Tiberina</i> Assunta Martone, Marichela Sepe, Istituto Ricerche sulle Attività Terziarie del CNR	pag. 77
	<i>Valutazione delle potenzialità energetiche residue dei Sottobacini idrografici del Paglia e del Chiascio nel contesto del Bacino del Tevere</i> Antonio Geracitano, Francesca Menichini - Esperti	pag. 81
	<i>Una tecnologia energetica idonea al clima e agli elementi (aria, acqua, terra, sole) della regione Tiberina</i> Franco Venturini - Esperto, ideatore	pag. 91
	<i>CuBox: box culturale, tecnologico e informativo</i> Stefano Chiocchini - architetto & designer (Chiocchini & Partners Progettisti Ass., Guidobaldi Allestimenti)	pag. 95
	<i>La Tiberina a portata di click</i> Alessandro Brunod - Weyes Team	pag.101
Capitolo 6	Il Consorzio Tiberina “come rete” e “nelle reti”	pag.103
	Le attività (con allegati) – Gli attori – I contributi ai Rapporti	pag.105
	Comprende box “Esperienze integrate di sviluppo territoriale endogeno nella Regione Lazio”, Sergio Papa - Amministratore locale, membro del C.d.A. del Consorzio Tiberina	pag.153
	Comprende box “Linee generali per un approccio operativo allo sviluppo delle attività del Consorzio Tiberina”, Andrea Silipo, Davide Viganò - Soc. Europrogetti & Finanza	pag.155
	Comprende box “Verso un Progetto Tevere: potenziali sinergie Umbria, Lazio e anche oltre”, Endro Martini - “Alta Scuola” costituita fra Regione Umbria e Comuni di Orvieto (TR), Spoleto (PG) e Todi (PG)	pag.161
Capitolo 7	Note conclusive Giuseppe Maria Amendola, Presidente del Consorzio Tiberina e dell’Associazione Amici del Tevere Sergio Conti, Vice Presidente del Consorzio Tiberina, Presidente della Società Geografica Italiana	pag.163
APPENDICE	Aggiornamenti sulle informazioni riportate nel Primo e Secondo Rapporto	pag.167

Capitolo 1

Note introduttive

***Aurelio Rizzacasa
Giuseppe Maria Amendola***

Note introduttive

Aurelio Rizzacasa

Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Filosofia, Linguistica e Letterature, Membro dell'Osservatorio Istituzionale del Consorzio Tiberina

Nel presentare la nuova edizione di questo Rapporto, ci sembra opportuno precisare alcuni criteri metodologici idonei a migliorare e a rendere più trasparenti le linee programmatiche del nostro lavoro.

Infatti, ogni progetto di intervento economico e culturale sul territorio deve essere accompagnato dalla consapevolezza di perseguire un modello di sviluppo razionalmente elaborato ed orientato al miglioramento della situazione esistente. Ciò è possibile soltanto se l'intervento viene ispirato ad un criterio di sviluppo sostenibile. Il criterio della sostenibilità è infatti oggi accettato e perseguito come un criterio etico a vantaggio dell'umanità e della biosfera. Oggi, anche a livello locale, è necessario pertanto promuovere la nuova consapevolezza che riconosce nella tutela dell'ecosistema un passo ulteriore di perfezionamento etico.

Essere in pace con la natura dei luoghi e con le esigenze della cultura significa predisporre le condizioni per consegnare alle generazioni future un mondo per quanto più possibile migliore rispetto a quello che abbiamo ricevuto dai nostri predecessori.

La nuova formulazione dell'etica come eco-etica è importante per il superamento del limite concettuale che vede l'etica legata ai rapporti interpersonali, senza allargamento dell'orizzonte verso la ricerca dell'armonia con lo spazio-tempo che ci contiene.

In questa prospettiva, occorre concepire il modello di sviluppo e gli interventi previsti dal Consorzio Tiberina alla luce di un criterio epistemologico ispirato alle teorie della complessità olistica e sistemica. Questi paradigmi valorizzano la transdisciplinarietà e la cooperazione e predispongono per il mondo di domani una situazione in cui il punto di partenza è

dato dalla consapevolezza che il territorio costituisce la casa comune di tutti gli esseri viventi nella loro biodiversità, fenotipica e culturale, la quale pone potenzialità e anche vincoli per la successiva dinamica evolutiva. Questo spazio creativo è fondamentalmente caratterizzato da uno spiccato bioregionalismo nel Bacino del Tevere.

Infatti, questo vasto territorio si articola in sottobacini che determinano una gamma ben differenziata di ecosistemi eterogenei da armonizzare in un quadro di coerenze interne e corrispondenze esterne. Il fine da perseguire sarà quello di realizzare una governance ispirata a criteri di armonia, da tradurre in una gestione democratica, a carattere bio-socio-economico, che conservi i suoi migliori tratti tradizionali ed identitari, mentre risponda ai bisogni di una umanità in continua crescita e differenziazione anche a livello locale.

Giuseppe Maria Amendola

Presidente del Consorzio Tiberina e dell'Associazione Amici del Tevere

Non c'è Rapporto su temi/risorse quali agricoltura, ambiente, cultura, commercio, industria, turismo ed altri – emesso da importanti Istituzioni – che non si riferisca all'area di approfondimento trattata (che identificheremo in generale come [.....]) enunciando in un modo o nell'altro <<la necessità di una modernizzazione de [.....] che non prescinda da un sostrato territoriale dinamico caratterizzato da elevati e qualificati livelli di imprenditorialità e da consistenti livelli di capitalizzazione materiale e immateriale (capitale sociale)>>, <<la multifunzionalità quale motore di risanamento e riaccreditamento de [.....] ad asse portante sostenibile del sistema-Paese>>, e che <<perché [.....] possa svolgere un'effettiva funzione propulsiva per il Paese bisogna in primo luogo sganciarsi da una sua interpretazione puramente settoriale; nelle aree più dinamiche, infatti, [.....] tende a configurarsi come elemento di raccordo tra

attività produttive diverse>> per concludere infine che <<per restituire a [.....] una solida prospettiva di sviluppo e l'opportunità di contribuire concretamente alla rinascita della nostra economia, si individuano in quattro concetti cardine gli assi di intervento di una buona politica pubblica: innovazione, integrazione, internazionalizzazione e imprenditorialità>>.

Abbiamo tratto i virgolettati non da un ipotetico "Rapporto-tipo" di un Ente, ma dal comunicato-stampa della presentazione del Rapporto Annuale di un'Istituzione amica: non ce ne voglia, riconoscendovisi, ché non c'è alcuna ironia. Anche il Consorzio Tiberina si è sempre posto l'obiettivo di contribuire alla crescita del "capitale" del territorio (materiale, sociale, etc) attraverso le buone pratiche: quello che si vuole qui sottolineare è un elemento di problematicità. Riferendosi a temi/risorse che normalmente corrispondono a deleghe

ministeriali, e ragionando sul sistema-Paese, ci si può porre la questione: chi avvia l'intervento? Il Ministro all'Agricoltura? Il Ministro all'Ambiente? Il Ministro alla Cultura? Il Ministro allo Sviluppo Economico? Il Ministro al Turismo? Un altro ancora? Ognuno di essi potrebbe farsi promotore di un'azione così virtuosa nell'interesse del Paese, verso innovazione, integrazione, internazionalizzazione, imprenditorialità e altri obiettivi ancora.

Ma se si inizia da più fronti contemporaneamente – intendendo i temi-cardine su esemplificati – il risultato è ottimale? Non si rischia di attuare politiche incoerenti e di avere esiti non congrui rispetto a sforzi e risorse messi in gioco? Ovvero, c'è la disponibilità a cooperare in cabine di regia strategiche realmente mirate a risultati socio-economici non dispersivi? E il livello nazionale è effettivamente il più idoneo per tali azioni, tenuto anche conto delle disomogeneità

del sistema-Paese e dei diversi punti di forza e debolezza dei singoli territori, di cui tener conto? Forse è anche per questo che nacquerò le Regioni, ma problemi del genere sono evidentemente da riscontrare anche a livello delle stesse e di Enti Locali vari. E c'è anche il curioso fenomeno della mutevole importanza data dai singoli Amministratori alle diverse questioni, nel passare da una delega all'altra nell'ambito delle rispettive carriere politiche: la medesima persona, incaricata di "A", può dire che <<È fondamentale assegnare una maggior percentuale di risorse finanziarie ad "A", per l'importanza che riveste nel panorama socio-economico>> e poco tempo dopo, incaricata di "B", "C" o "D", affermare allo stesso modo che <<È fondamentale assegnare a "B"/"C"/"D">>. Ma su questo vorremmo sorvolare.

Torniamo dunque alle peculiarità di quello che è stato definito "l'esperimento Tiberina": l'interesse per un territorio di dimensione intermedia (grande quasi esattamente come la Regione Lazio, che fra l'altro interseca) e con una propria connotazione storico-geografica nonché caratteristiche, identità e vocazioni abbastanza omogenee (a prescindere dalle suddivisioni amministrative), affrontando la questione dello sviluppo endogeno con approccio interdisciplinare e inter-settoriale, senza privilegiare a priori alcun metodo o tema (giacché tutti gli aspetti socio-economici e territoriali sono interagenti e non possono essere trattati isolatamente l'uno dagli altri); il Primo Rapporto Annuale (del 2010, anno di costituzione del Consorzio) rappresenta la testimonianza dell'impostazione adottata. Si è costruito il Consorzio Tiberina come coalizione territoriale "obliqua", fra l'orizzontale e il verticale, coinvolgendo in maniera atipica Enti Locali, Università, Centri di Ricerca, Imprenditori, Associazioni e interlocuendo continuamente con Organismi dello Stato e con le Regioni interessate, oltre che con vari Soggetti non consorziati ma comunque coinvolti: il Secondo Rapporto Annuale (del 2011) rappresenta una prima sintesi di tale attività.

Da una sorta di calderone intellettuale e sperimentale – in cui si è cercato di far spogliare i Consorziati da barriere culturali, rigidità, settarismi, localismi e quant'altro d'impedimento all'impostazione adottata – emerge oggi l'impellente necessità per il Consorzio Tiberina di procedere ad una fase progettuale. Sotto quale idea di "Distretto"? Culturale? Biologico? Tecnologico?

Procediamo ancora un po' a tentoni o forse no! Giacché i progetti qui presentati di governance, di integrazione organica fra città e campagna, di usi sostenibili dei suoli, di infrastrutture materiali, di impianti e tecnologie, di iniziative culturali materiali e immateriali e d'altro ancora sembrano quasi miracolosamente rientrare in un quadro organico e del tutto coerente, improntato soprattutto alla sostenibilità (intesa anche come durevolezza degli interventi). Forse ciò significa che una certa "visione", dopo un po' di dibattiti interni, si è veramente radicata nell'ambito del Consorzio, come se i singoli componenti fossero i nodi di una rete neurale in continua evoluzione. E forse, soprattutto, l'approccio adottato è veramente innovativo anche in termini di efficienza ed efficacia potenziali, ché il Consorzio resta al momento un laboratorio unico di coesione territoriale dalle modestissime risorse disponibili, economicamente tendenti a zero, salvo il lavoro degli Autori – qui sentitamente ringraziati anche per l'onestà intellettuale dimostrata – e il contributo dei Consorziati, che – fosse anche per specifici interessi – hanno dimostrato una certa lungimiranza. Se "l'esperimento" potrà diventare una solida, concreta realtà – sia per la Tiberina sia quale modello operativo ripetibile in altri territori, soprattutto in una importante fase di riorganizzazione del Paese – lo capiremo nei prossimi anni.

Nell'ottica di presentare un modello di azione sostenibile, facendo (rifacendo) della Tiberina una possibile nuova culla di sviluppo (si scusi il termine "culla" apparentemente retorico, ma che in fondo ricorda anche la forma di un impluvio idrografico), presenteremo alcune ipotesi di "Distretto" sinergiche, interagenti, aperte l'una verso l'altra e nei confronti di altri territori, oltre a un aggiornamento sulle reti e sulle azioni promosse dal Consorzio.

Per concludere, un breve riepilogo delle parole/frasi-chiave – oltre a sostenibilità – usate in questi anni, non solo nei documenti del Consorzio Tiberina (si vedano ad esempio le Prefazioni del Primo e del Secondo Rapporto), ma anche in quelli dell'Associazione Amici del Tevere, che culturalmente ne è la madre, parole e frasi che si potrebbero utilizzare come "memo" per un'esposizione di quanto fatto dal 2007 (col primo Convegno di lancio del progetto) fino ad oggi: onestà intellettuale – innovazione – integrazione dei saperi e interdisciplinarietà – mettersi in rete, fare sistema e cooperare – apertura verso

l'esterno – intersectorialità – approccio contemporaneamente dall'alto e dal basso – condivisione e partecipazione – coalizioni trasversali – cura del territorio – qualità del lavoro e della vita durevole – nuovo approccio per la crescita – impiego ottimale delle risorse disponibili – organization review.

Certamente il richiamo di un nome come quello del Tevere potrà risultare un fattore altamente positivo in termini di marketing territoriale, ma non si pensi che questo territorio sia particolarmente idoneo in termini di campanilismi, dogmatismi, settarismi, blocchi e rigidità in genere: anzi, il fatto che un tentativo del genere potesse ritenersi a priori non necessario in questa parte del Centro Italia rende ancor più meritevoli i tanti contributi da Nord a Sud da Organizzazioni di rilevanza nazionale e internazionale.